

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Le Nozze d'Argento dei Reali di Savoia

Mentre l'intima gioia familiare anima le sale del Quirinale; mentre da tutte le Reggie del mondo civile, da tutti i più piccoli borghi del nostro paese, arrivano alla casa Reale auguri sinceri e caldi di felicitazioni, noi uniamo la nostra voce al coro di tutti gli Italiani, d'ogni classe e d'ogni partito, e gridiamo noi pure: « **W. i Reali d'Italia!!!** »

Ha un alto significato politico, per noi, questa celebrazione solenne, imponente delle Nozze d'Argento dei nostri Sovrani. Non solo si rende debito tributo di ammirazione alla dignitosa figura di Re Umberto, non solo alla *Perla di Savoia*, si volgono i cuori e i pensieri più gentili per proclamarne la soavità dell'anima e della persona, ma alla Monarchia si pensa: a questa istituzione dinanzi a cui Mazzini e Garibaldi s'inclinarono: a questa istituzione in cui la patria vive e vivrà.

Ed è con un senso di intimo compiacimento che noi constatiamo come,

per i meriti delle persone che la rappresentano, la Monarchia sia andata in Italia consolidandosi sempre più. Ricordate le Nozze del '68? Allora la Musa repubblicana (e accenno ai poeti perchè questi sintetizzano il pensiero del secolo in cui vivono), o aveva taciuto, o aveva sciolto un canto di commiserazione per la bella e buona Margherita che diventava moglie di Re. Fu solo nel '78, durante il viaggio trionfale attraverso la Romagna, che l'*Eterno Femminino Regale* vinse; e Carducci repubblicano sprigionò dal suo genio la più bella ode che si sia mai rivolta alla Regina d'Italia. Ma pure a Napoli brillava ancora in quel tempo il folle pugnale di Passanante. Ora la Monarchia ha vinti tutti i cuori, ha persuasi i diffidenti, ha trasformato i più insigni campioni del partito avverso che diventano *legalitari*.

Oggi non più nessuno esita a gridare con noi: « **W. i Reali d'Italia!!!** »

e milioni di sudditi e circondata dall'ossequio e dal rispetto di tutto il mondo civile. Egli è che dal 1868 ad oggi, in un sol quarto di secolo, la Casa di Savoia, mercè il gran senno, l'indomita fermezza d'animo, la virile e costante abnegazione di tutti i suoi membri, compati e si grandi e memorabili cose da destare non solo l'infinita riconoscenza di tutto un popolo primieramente ricongiunto dopo secoli di servaggio in una sola e grande famiglia, e poscia confortato e soccorso nei suoi più forti dolori, ma eziandio l'ammirazione dei più illuminati Sovrani e degli uomini persino che per il trionfo della Repubblica soffrono e combattono: fra questi il Zorilla che così lasciò scritto: La Monarchia di Savoia, accettata dalla Nazione, è il più valido baluardo contro trecento milioni di cattolici che rivendicano Roma. Se fossi italiano sarei monarchico.

Celebri dunque il popolo del *Bel Paese*, ognora grato verso i suoi benefattori, con dimostrazioni di pubblica esultanza, a cui per gentile pensiero dei Sovrani dovrà sempre essere ministra la Carità, l'anniversario di queste Nozze d'Argento, innalzando pure voti solenni a Dio Ottimo Massimo affinché lungamente protegga contro i nemici occulti e palesi il Re valoroso, simbolo vivente e personificazione altissima della Maestà e Santità della Patria con Roma Capitale.

E Roma, superba e degna Metropoli del giovane Regno, ha come sempre nobilmente interpretati i desideri degli Italiani preparandosi con feste splendidissime ad accogliere gli ospiti augusti che da tutte le parti d'Europa qui convergono. Meritata lode va quindi resa al Municipio e per essa al Principe Ruspini Gonfaloniere della città, non solo per avere dato in questi ultimi tempi intelligente opera all'impianto della luce elettrica in via Nazionale, alla costruzione di molte linee di tramvai, alla sistemazione del giardino sul colle Quirinale ed in genere all'abbellimento dei diversi rioni, ma specialmente per essere riuscito ad assicurare, malgrado non lievi difficoltà, la rappresentazione in Roma dell'ultimo capolavoro di Giuseppe Verdi: parlo del

FALSTAFF.

Dopo i trionfi di Milano e di Genova l'apoteosi di Roma! Ormai la sentenza è data: anche la Cassazione si è pronunziata: la nuova opera, miracolo di freschezza e di giovialità, percorrerà trionfante le scene del mondo e la corona dell'immortale maestro si è arricchita di novelle fronde d'alloro! La sera del 15 aprile 1893 rimarrà eternamente impressa nel cuore e nella mente dei buoni Quiriti.

Malgrado i prezzi elevatissimi (i palchi di 1. e 2. ordine L. 300) il teatro Costanzi (uno dei più magnifici teatri d'Italia) era sin dalla vigilia interamente venduto e assai prima che cominciasse la rappresentazione occupato dal solito pubblico delle grandi occasioni. Si sapeva che l'illustre vecchio avrebbe assistito allo spettacolo ed in tutti era vivissimo il desiderio e la brama di salutare forse per l'ultima volta l'immortale compositore. Questi fu infatti a Roma solo quattro volte: la prima nel 1814 per la messa in scena dei *Due Foscari*; la seconda nel 1849 per *La Battaglia di Legnano*; la terza nel 1853 per *Il Trovatore*; e la quarta nel 1859 per il *Ballo in Maschera*. Dopo d'allora, ed erano ormai scorsi 34 anni, il Verdi, tranne un breve soggiorno per prestar giuramento di senatore, non aveva più messo piede in Roma e nessun invito era riuscito a smuoverlo dalla sua idea.

Ma il miracolo doveva malgrado tutto avvenire: ad un telegramma del Podestà Verdi rispose:..... *malgrado i miei ottant'anni domani sarò a Roma*. Ed ecco l'entusiasmo della popolazione, le dimostrazioni di gioia e di pubblica esultanza, il nobile atto del Consiglio che concede a Giuseppe Verdi la romana cittadinanza e fra gli altri onori decreta che sia tosto eretto al Pincio il busto di lui accanto a quello di Rossini e l'indimenticabile serata della prima rappresentazione.

Io, che per natura e per indole non sono atto ai facili entusiasmi, quella sera fui commosso fino alle lagrime nel vedere tutto il pubblico dopo il primo atto delirante di gioia e di riconoscenza per le sovrumane melodie dello spartito con applausi strepitosi e coll'incessante sventolar de' fazzoletti evocare il maestro agli onori del proscenio.

Il Re d'Italia e la Regina Margherita con tutta la loro Corte, sempre primi ad onorare il bello ed il grande, vinti da quella musica meravigliosa e dall'esecuzione perfetta, protagonista il Maurel, applaudirono essi pure, e il Vegliardo, malgrado la sua modestia infinita, dovè solo e accompagnato dagli artisti presentarsi più volte al pubblico a ringraziare. E quando dopo il secondo atto Verdi accompagnato dal Re comparve nel palchetto della Regina e questa gli strinse calorosamente la mano, un nuovo applauso fragorosissimo ed un grido di viva Verdi echeggiò per l'ampio teatro e in quel nobile atto di Umberto I, che tanto benevolmente accoglie ed onora il gigante della musica italiana, a non pochi spettatori sarà accorso il pensiero a Carlo V che raccoglie il pennello del Tiziano! Infinita potenza del genio innanzi a cui tutti gli scettri dell'universo si abbassano per fargli onore! Altre acclamazioni entusiastiche accolsero il

LE FESTE DI ROMA

« Alle ore 10 nel gran salone da ballo del Real Palazzo fu celebrato stamane il matrimonio civile delle LL. AA. RR. cui assistevano colle LL. MM. e i Principi Reali e Principi esteri, i personaggi intervenuti ieri sera alla funzione della scrittura nuziale.

« Compiuto il rito civile le LL. MM. e AA. RR. si recarono nella Chiesa Metropolitana ove erano attesi dal Corpo Diplomatico, dai Grandi Funzionari dello Stato, dalle autorità civili e militari e Sindaci di varie città e altri corpi costituiti.

« Celebrata la messa Monsignor Arcivescovo di Torino, assistito dagli Arcivescovi di Milano ed Udine, dai Vescovi di Mantova e Savona, impartì ai RR. Sposi la nuziale benedizione. La sacra cerimonia ebbe fine col canto solenne del *Te Deum*.

« Furono ammessi nella Metropolitana durante la funzione le signore donatrici del ventaglio all'augusta sposa, le rappresentanze delle varie Società Operaie, gli ufficiali della Guardia Nazionale e R. Esercito e rappresentanze di militi. »

Così la *Gazzetta Ufficiale del Regno* il 22 aprile 1868. Nel numero successivo stampava:

« Il Ministero dell'Interno ha ricevuto tra ieri e oggi una gran quantità di telegrammi da Prefetti, Sotto-Prefetti e da Sindaci coi quali si annunzia come in tutte le parti d'Italia si sia ieri festeggiato il fausto giorno del matrimonio di S. A. R. il Principe Ereditario. In moltissime località si elargirono elemosine ai poveri, in altre si raccolsero elargizioni per fondare asili e costituir doti, e quasi dovunque la memoria di questo giorno caro all'Italia rimarrà ricordato da opere durature di beneficenza.

« Nell'impossibilità di pubblicare i singoli telegrammi che vanno tuttora arrivando valga questo cenno a dimostrare con quanta esultanza tutta Italia si associ alle gioie della Famiglia Reale. »

Venticinque anni sono trascorsi da quell'avventurato di in cui per volere del Gran Re e per opera del Generale Menabrea Umberto e Margherita, la perla di Savoia, univano insieme i loro destini ed un nuovo e più grande plebiscito di fede e di amore all'augusta Dinastia da ogni parte del Regno sale di questi giorni alla Reggia benedetta da milioni